LA NAZIONE

Quotidiano

Data 19-02-2016
Pagina 30
Foglio 1

«Archeologi e storici estromessi» Paolucci: così comanderà la politica

Attacco alla riforma Franceschini: «Scelte figure controllabili»

“ Competenze sul territorio

La Soprintendenza unica, mostro pluridisciplinare nelle mani di un dirigente architetto

di **ANTONIO PAOLUCCI***

COME un missile a due stadi, la riforma Franceschini conclude la sua traiettoria con un D.M. di prossima promulgazione. Non ci saranno più le Soprintendenze archeologiche. Questa la novità più importante. In Italia la tutela del patrimonio protostorico, etrusco, greco-romano, tardo antico, ovunque distrutto e comunque posseduto, non avrà più una Direzione Generale a Roma né uffici dirigenziali autonomi nel territorio.

I saperi e i mestieri delle archeologie saranno una competenza subordinata della Soprintendenza unica; la Soprintendenza plurale, architettonica e paesistica, archeologica e storico artistica. Questa specie di mostro pluridisciplinare che altri chiamano *“olistico”*, sarà governato da un dirigente architetto. Per forza dovrà essere un architetto, perché le competenze tecniche sul territorio (l’unica cosa che davvero interessa) le hanno gli architetti.

IL RISULTATO sarà una autorità unica, più facilmente controllabile dal potere politico. L’avesse fatta Berlusconi una operazione del genere, ce l’avesse proposta qualcuno dei suoi ministri (Giuliano Urbani piuttosto che Buttiglione o Bondi) avremmo visto le piazze d’Italia invase dai girotondi degli intellettuali e i Musei bloccati dagli scioperi.

DUNDUE non ci saranno più archeologi e storici dell’arte con ruoli di responsabilità “politica” nel governo dei Beni Culturali. Eppure la moderna civiltà giuridica della tutela è nata da sensibilità di tipo archeologico. Da quando Leone X Medici, nel 1515, nominava Raffaello *“praefectus marmorum et lapidorum”*, in pratica Soprintendente dell’Urbe, alle prime leggi di protezione del patrimonio statuario greco-romano promulgate nello Stato della Chiesa e nel Regno di Napoli.

EPPURE sono stati gli storici dell’arte (da Giorgio Vasari a Marco Boschini, dal Mancini al Malvasia, dal Baldinucci al De Dominicis al Cavalcaselle) a insegnare agli italiani e al mondo la variegata, plurale, stratificata bellezza del nostro Patrimonio insieme alla necessità della sua protezione. Ancora nel 1938 quando si trattò di concepire la 1089 del ‘39, la legge fondamentale che nessuno ha avuto il coraggio di abrogare e che ancora sopravvive come una venerabile reliquia, il ministro di Mussolini Giuseppe Bottai (l’unico vero Ministro della Cultura che l’Italia moderna abbia avuto) volle come suoi consulenti storici dell’arte che si chiamavano Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Roberto Longhi.

NIENTE sotto il cielo avviene per caso. C’è una logica anche nei provvedimenti più infausti. La logica che sta dietro la riforma Franceschini è il “ridimensionamento” per usare un eufemismo, delle Soprintendenze, quelle che Andrea Emiliani chiamava le “Prefetture della tutela”. Tutto è avvenuto con gradualità. Prima c’è stata la riforma del titolo V della Costituzione, per cui la Repubblica, titolare del famoso art. 9 tanto spesso citato e usato a sproposito, non è più o non è soltanto l’Amministrazione Centrale ma è ormai anche la Regione, la Città Metropolitana, il Comune, forse anche il Consiglio di Quartiere.

ADESSO, secondo “step” del processo in atto, arriva la riforma Franceschini che “blinda” una manciata di musei e affida il resto a Soprintendenze gestite da architetti, categoria professionale ritenuta culturalmente e politicamente più sensibile di quanto non siano archeologi e storici dell’arte, alle esigenze di sindaci ed assessori. Perché, come ognuno sa, e come è anche giusto e comprensibile che sia se ci si mette nei loro panni, a sindaci e assessori interessano meno le “belle arti” e più le aree fabbricabili, le norme paesistiche, l’edilizia popolare, le varianti ai piani regolatori. In uno scenario efficientistico e “democratico” di questo tipo, si può dunque capire come non ci sia più posto per archeologi e storici dell’arte.

*direttore dei Musei Vaticani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile